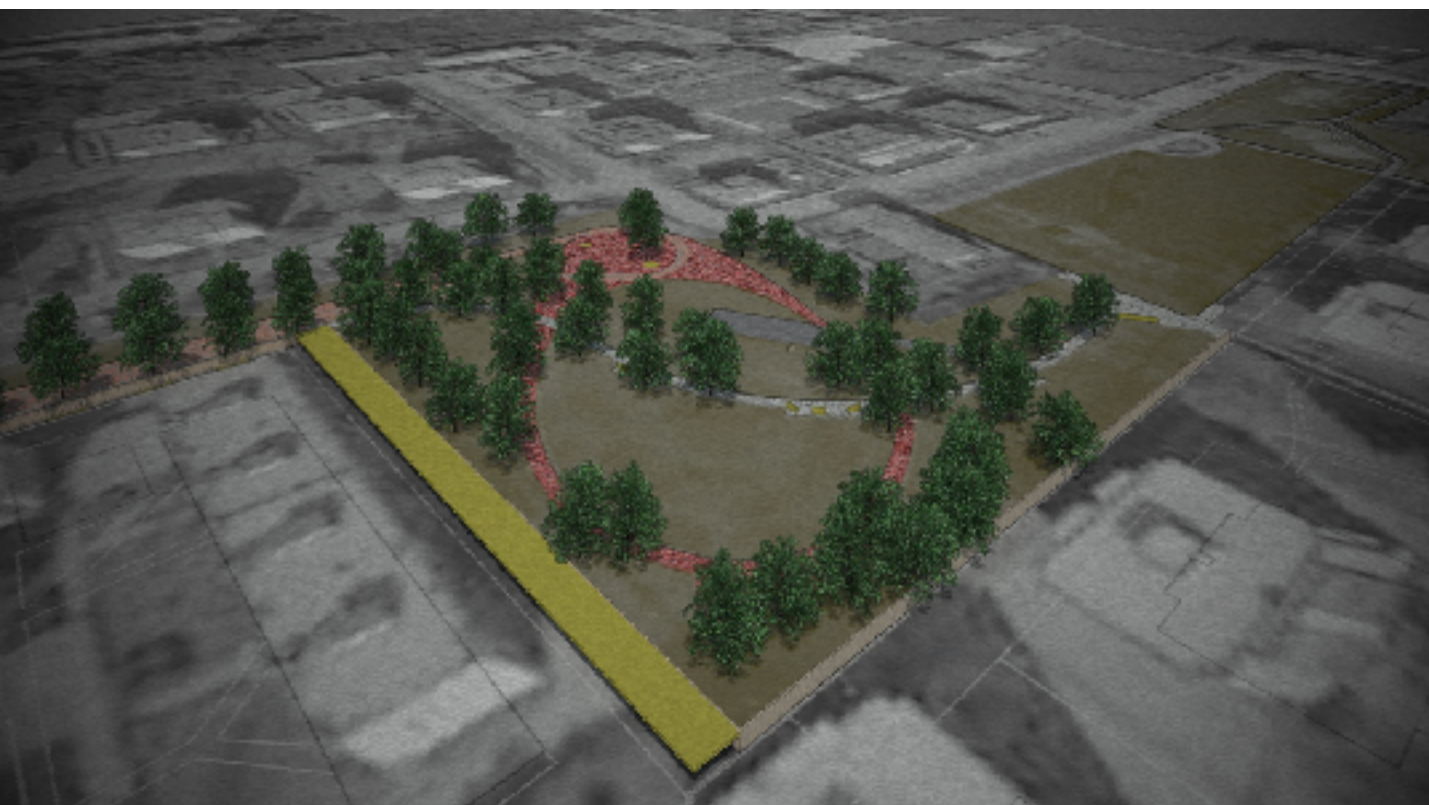


datei architetti via Alcaini, 12 Bergamo
035 216594 ||||| 328 9667555
atelier@dateiarchitetti.com |||||
marcella@dateiarchitetti.com |||||

indice

A	3
I criteri utilizzati	3
Inserimento sul territorio	5
Caratteristiche dei materiali prescelti	9
PAVIMENTAZIONI	9
OPERE A VERDE	9
Scelte progettuali	10
B	10
Gli aspetti ambientali.	10
C	10
Cave e discariche	10
D	10
Il superamento delle barriere architettoniche.	10
E	10
Le reti ed i sottoservizi.	10
F	10
Variazioni rispetto al progetto preliminare.	10
G	11
Valorizzazione architettonica ed ambientale	11
H	11
Aggiornamento del Cronoprogramma	11



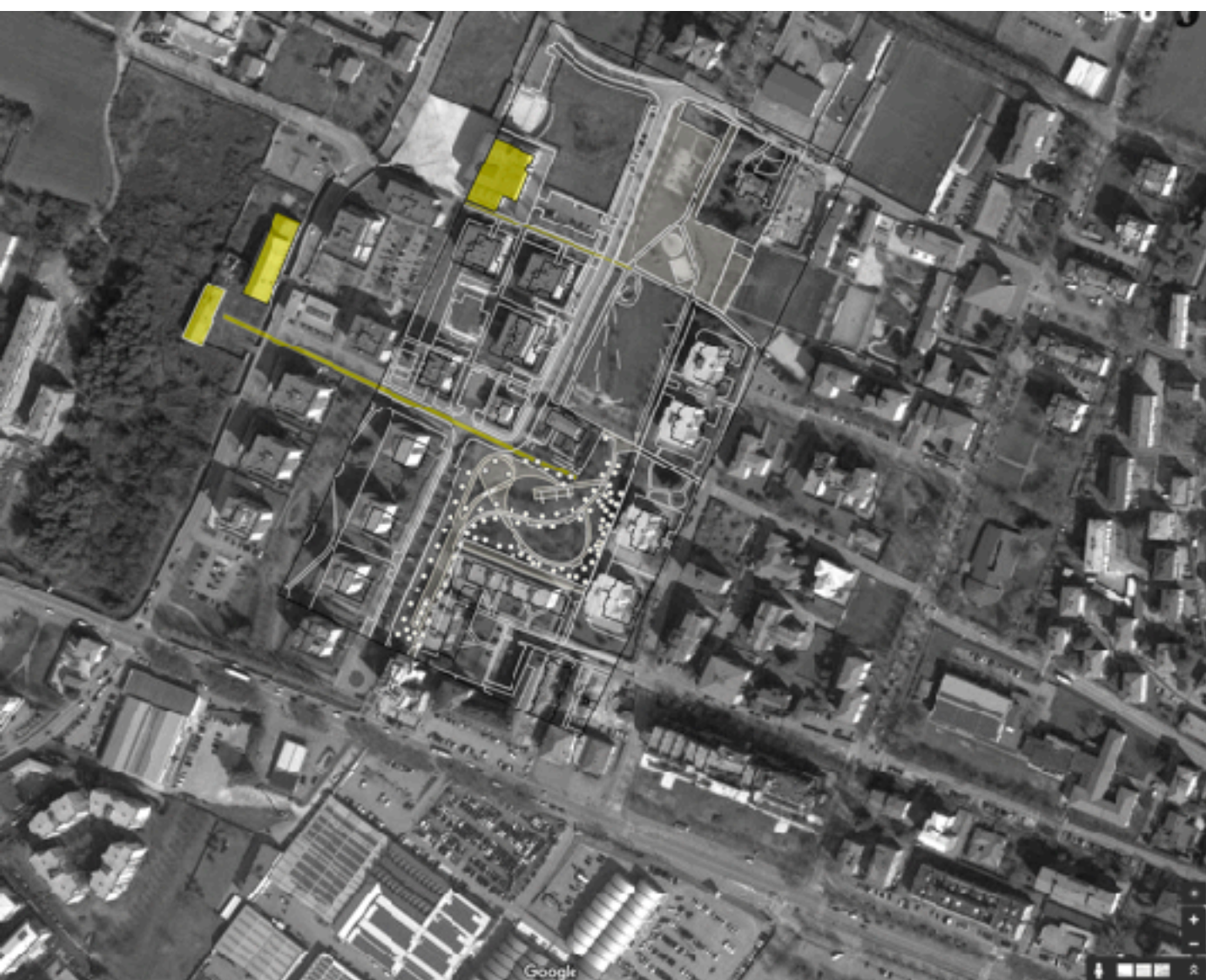
Il progetto per il comparto di rigenerazione che si sviluppa intorno e dentro la ex Centrale di Daste Spalenga ritrova nell' importante investimento dell' Amministrazione e nel positivo impegno delle parti sociali che lo prenderanno in gestione un polo di produzione culturale sicuramente di livello sovracomunale e la posizione strategica del parco, cerniera tra queste

realità, fa di questo progetto un importante tassello nella prospettiva di un'autentica ricucitura urbana e sociale.

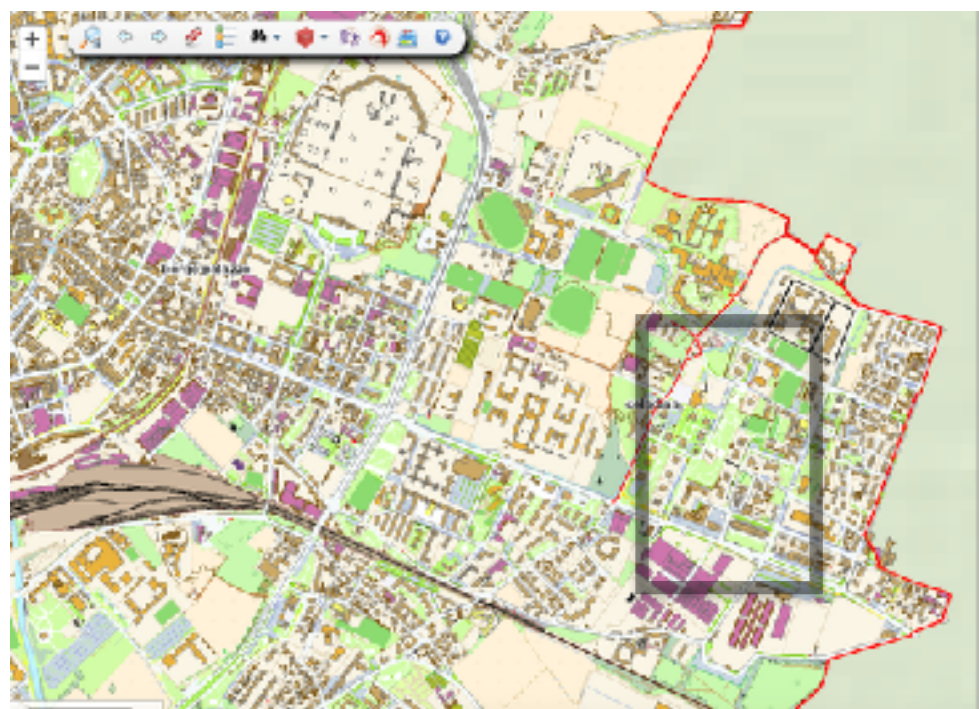
L'intervento in esame interessa una superficie di circa mq. 10.000,00 e prevede l'esecuzione delle seguenti opere:

- sistemazione verde degli spazi esterni,
- percorsi pedonali,
- aree gioco.

Il progetto di sistemazione del verde nasce con l'obiettivo di realizzare un parco costituito da aree connesse tra di loro, a formare un "sistema" dal carattere unitario nel quale convivono varie "stanze" il cui uso è oggetto di interazione con gli utenti del parco.



- Polo culturale di Daste Spalenga
- Il quartiere di Celadina
- L'area sportiva del Centro Coni



La centrale di daste Spalenga

In località Dasse e Spalenga, a Bergamo, scorre la Roggia Morlana, un canale artificiale derivato dal fiume Serio tra XII e XIII secolo. In questa zona nascono i primi opifici, tra mulini e filande ad energia idroelettrica. E proprio qui viene edificata, nel 1927, una centrale termoelettrica, prima alimentata a carbone, poi a gasolio e poi a metano, che faceva parte integrante del cotonificio Albini. Dentro ci lavoravano 600 persone, soprattutto donne delle Valli bergamasche. Nonna Lina raccontava, *la vita in fabbrica*: «C'erano ragazze che partivano la mattina da Azzano o Stezzano, a piedi, e la stessa strada ripercorrevano alla sera. Quando nevicava, mettevano i loro abiti ad asciugare lungo le condotte che trasportavano l'acqua calda. Chi abitava più lontano non andava a casa tutti i giorni ma abitava nella Casa operaia, qui dietro. Di solito andavano via il sabato sera, per rientrare la domenica sera oppure quando avevano bisogno di vedere le loro genti. Nel periodo migliore eravamo davvero tanti, dicevano mille».



Oggi la centrale diventerà un polo di produzione culturale, aperta, vitale. Associazioni, giovani imprese e cooperative daranno vita ad un laboratorio permanente. Architettura, cinema, arte e spazi aggregativi saranno aperti e disponibili per la città.

Il quartiere di Celadina

*"Nel 1954 abitavano alla Celadina mille persone, mentre oggi è il secondo quartiere più popoloso della città, dove vivono oltre **9 mila persone**. I condomini erano venuti su in mezzo ai campi e per alcuni anni non ebbero servizi fondamentali come l'illuminazione pubblica, il servizio telefonico, la raccolta della spazzatura e non c'era nemmeno la chiesa. Nel corso degli anni arrivarono non solo i servizi e la chiesa (di fatto la prima chiesa moderna in Italia), ma anche strutture come la casa di riposo, il carcere e diversi altri condomini. Nello scatto si vedono cavi elettrici e lampioni, segno che negli anni '60 lo sviluppo dei servizi aveva raggiunto un livello superiore a quello del decennio precedente.*

Quartiere impegnativo, con grandi risorse e con non poche difficoltà.

Il disegno urbano riveste oggi un interesse particolare, con un'attenzione agli spazi aperti, agli spazi semipubblici.

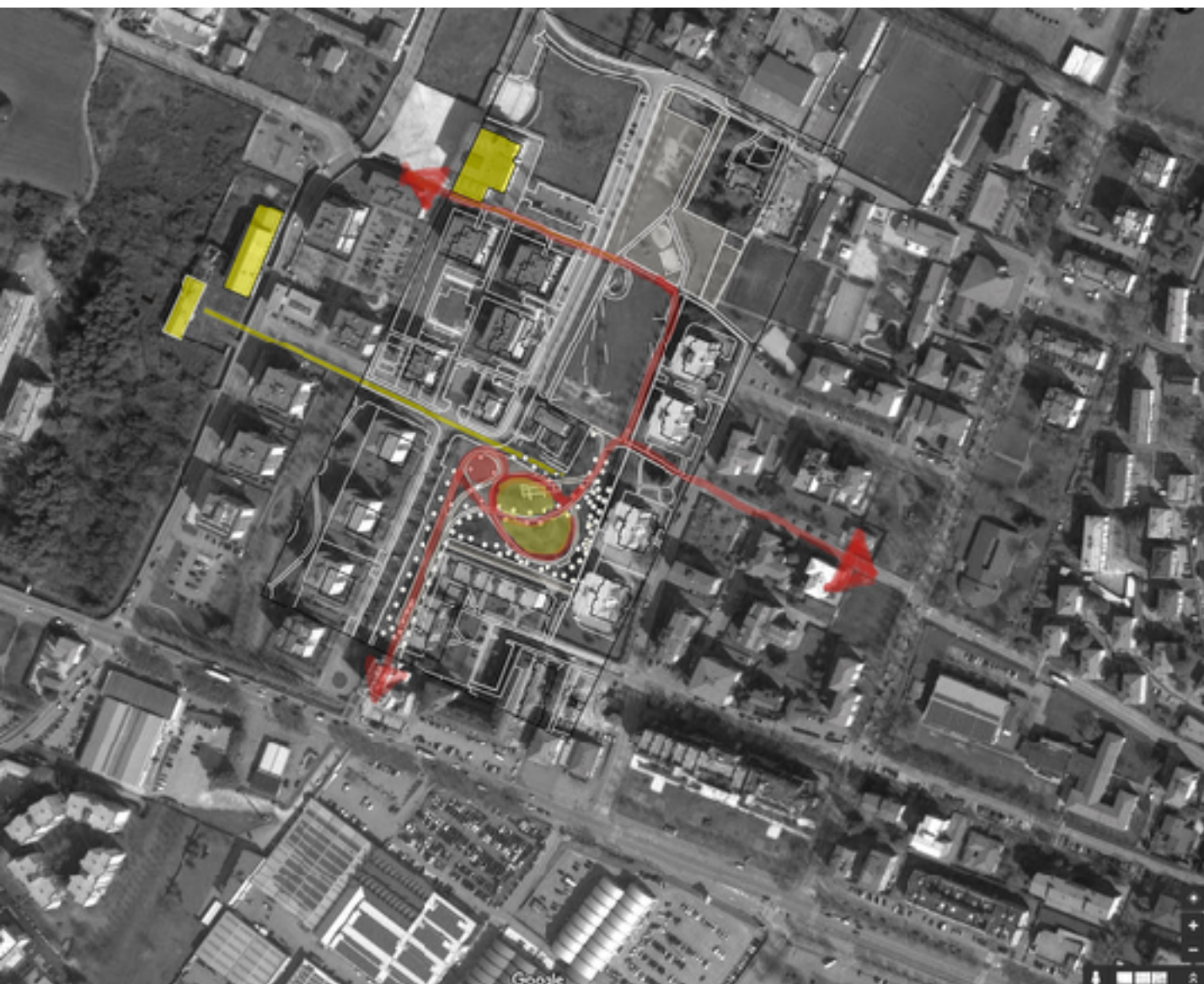
Tra il quartiere ed i nevralgici centri di servizio alla città (Daste, Centro Coni, Centro ATS, Creberg l'area del Parco si pone come cerniera.



Il progetto cerca innanzitutto di rispettare l'identità naturale e architettonica del luogo in cui va a collocarsi.

Il progetto interpreta i percorsi esistenti e l'impianto vegetazionale tracciando un segno unitario che definisce un luogo centrale. E' al contempo un invito alla sosta e al movimento dolce accompagnando attraverso percorsi sinuosi i visitatori all'interno di un luogo che accoglie lo svolgimento di attività dolci da fare all'aperto. Il disegno dei percorsi è tale che anche solo il semplice attraversamento del parco diventa un'occasione per entrare in una dimensione di confort legato alla pavimentazione morbida e silenziosa e alla percezione di un impianto vegetazionale sinuoso e rassicurante. Il passaggio si conclude o inizia con la riqualificazione della pista dei bambini che racchiude tutti quei giochi da cortile certamente cari agli anziani del quartiere che un tempo, bambini, scorrazzavano tra strade e cortili.

Si è puntato ad uno spazio aperto in cui l'organizzazione del movimento del corpo nello spazio è libero, inclusivo e flessibile.



Vi è un interno definito e disegnato che però è fortemente relazionato con l'esterno.

nella piazza delle attività verranno conservate e valorizzate le splendide alberature di quercia ed integrate da un egual esemplare completando l'ombreggiamento di questo spazio.

Scelte progettuali

Il sistema dei percorsi presenti all'interno dell'area è costituito da una struttura principale esistente in Opus incertum che viene conservata e riqualificata e che segue l'impianto arboreo consentendone gli spostamenti interni collegandone i punti focali: la palestra all'aperto, la pista e l'area per giochi a terra.

Ai percorsi interni si aggiunge la piccola pista per biciclettine e tricicli posta sull'asse che consentirà la connessione con il sistema urbano.

Tra il tracciato della pista e ed i percorsi interni, sono presenti filari arborei le cui chiome permettono di ombreggiare i tracciati durante la stagione vegetativa e di consentire in inverno, la permeabilità ai raggi solari.

La fascia verde che confina con l'area residenziale è un muro di confine su cui si è immaginato di scrivere poesie d'amore.

Il sistema dei percorsi è costituito inoltre da una passeggiata che definisce uno spazio interno; un prato protetto con piazzette di sosta alla quale è stata attribuita una vocazione legata allo svago, alla sosta e alla passeggiata. Per questi percorsi pedonali è stata scelta una pavimentazione antitrauma la quale garantisce un'ottima qualità estetica e un'indubbia funzionalità relativamente all'utilizzo pedonale.

B

Gli aspetti ambientali.

Il progetto proposto prevede il recupero di quasi tutti i percorsi esistenti riducendo così al minimo le demolizioni e gli scavi.

C

Cave e discariche

il materiale da scavo e quello esito della demolizione sarà opportunamente diviso e selezionato e verrà conferito a discariche autorizzate nel raggio di 10 km.

D

Il superamento delle barriere architettoniche.

L'intervento prevede il superamento di tutti i dislivelli con l'uso di scivoli che consentano la totale accessibilità.

E

Le reti ed i sottoservizi.

Non vi saranno modifiche della rete dei sottoservizi se non quelle evidenziate dal progetto impiantistico. Si sottolinea che i pozzetti oggi posti all'ingresso del centro saranno lasciati nella medesima posizione ma andranno resi ispezionabili.

F

Variazioni rispetto al progetto preliminare.

Non sono previste variazioni rispetto alla fase precedente.

G

Valorizzazione architettonica ed ambientale

L'Amministrazione vede nell'attuazione di quest'opera l'opportunità di ispirare azioni al fine di un migliore e più efficace raggiungimento degli obiettivi del parco, migliorandone la fruibilità complessiva.

H

Aggiornamento del Cronoprogramma

	Nuovo ingresso	01/01/19	06/01/19	26/01/19	27/03/19	26/04/19	06/05/19
Fase 1	Allestimento del cantiere	5					
Fase 2	Opere di scavo		20				
Fase 3	Pavimentazioni			60			
Fase 4	Opere a verde				30		
Fase 11	Smobilitazione cantiere					10	